

Mino Martinazzoli

segretario del Ppi

Berlusconi sta uccidendo il centro

ROMA Alle cinque della sera Mino Martinazzoli ha l'aria stanca. Affondato in una poltrona di cuoio nel suo studio a piazza del Gesù ogni tanto si passa una mano sul viso e sorride. Quasi con fatica però. Un'ora e mezzo di incontro con Mino Segni...



Foto Di Gioia-blow up

Una lunga conversazione mentre la sera avvolge il palazzo che fu il simbolo del potere democristiano. La De non c'è più e mille problemi assediano la piccola scrivania di legno scuro del segretario del Ppi. C'è Mino Segni e c'è l'alleanza progressista...

Cominciamo proprio da Segni, segretario... Ma questo nostro incontro di oggi non è mica un evento. Abbiamo fatto il punto della situazione mica c'è una novità al giorno. Segni ha chiesto la sua posizione. I ho incoraggiato ad andare avanti e abbiamo valutato le condizioni per farlo.

Be', però Segni era reduce da un accordo con la Lega. Non ha pensato: «Odio, qui è come la tela di Penelope...»?

Io non avevo posto nessun problema a Segni quando mi aveva informato che intendeva confrontare la sua proposta programmatica di governo con un giro di orizzonte molto ampio. Naturalmente mi ha colpito l'enfaticizzazione data a questo incontro. L'idea che si fosse costituito un patto a due. Devo confessare che non ho ancora capito.

Cosa, onorevole Martinazzoli? C'è Maroni (capogruppo della Lega ndr) che mette la firma. Poi dice che la legge... io non ho capito se si è trattato di una cosa del genere o di un comunicato o di un documento che Segni abbia ritenuto di formalizzare in modo da rendere il più possibile impegnativa l'adesione della Lega a quelle condizioni programmatiche.

Per il resto è chiaro - e Segni ne è consapevole - che questo passaggio comunque non realizza nulla su qualche possibile trascrizione di un dato programmatico dentro un'alleanza elettorale.

L'incontro con Segni? «Non è mica un evento Segni ha chiarito la sua posizione». Parla Mino Martinazzoli poche ore dopo l'incontro con il leader pattista, reduce della sfortunata intesa con la Lega. «Devo confessare che non ho ancora capito alcune cose». Lancerete un appello insieme? «Questa è un'invenzione». Farete un accordo con i neocentristi? «Improbabile». E Berlusconi? «Collismo e qualunquismo è la sublimazione del craxismo», dice il segretario del Ppi a Panorama. E aggiunge: «Vogliamo bloccare i comunisti? Votino me». Dice: «Noi abbiamo pagato, adesso basta». E annuncia: «A maggio torno a casa, ne ho molta voglia».

STEFANO DI MICHELE

Insomma, non si è preoccupato? Segni ha fatto il suo mestiere andando a snidare la Lega su alcuni punti programmatici. Il particolare del federalismo. Ma questo da un lato non significa un passo per costruire un'alleanza elettorale e dall'altro mi sembrava di capire che l'enfasi di quel momento si sarebbe facilmente abbassata.

Le agenzie dicono che stamane ha concordato con Segni un appello da lanciare nei prossimi giorni. È vero? È un'invenzione. Continuo a ritenere che nei colloqui tra le persone importanti siano i gesti politici che seguono. Ripeto: non ci sono novità ulteriori.

Non c'è in giro un po' troppa disinvoltura, segretario? Anche da parte di Segni? Forse al centro non anche perché in questi ultimi tempi è stato tanto desolato e disertato. Più in generale sì. Tutto quello che succede è il surrogato di un maneggiamento ideologico. E in questo senso credo che abbia notevoli responsabilità proprio il Pds.

E perché mai? Perché la cosa più evidente dell'operazione di Occhetto è un'antica sapienza frontista che bisogna ammettere sembra la convenienza del momento ma che secondo me è esattamente un ritorno indietro. La legge elettorale non impone a nessuno di fare ammucchiata ad ogni costo. Ma scusi, non è proprio il meccanismo della nuova legge elettorale che spinge alle aggregazioni? Secondo me il meccanismo non è questo perché la circostanza che non vi sia un doppio turno avrà pure un significato o no? Sarà una circostanza poco opportuna lo riconosco ma rimane che questo sistema non è quello scelto per le amministrative. E comunque l'idea che i processi politici siano prigionieri di una regola elettorale mi sembra stravagante. E poi mi riesce difficile comprendere che capacità di governo in questo paese e in questo tempo possa avere un'aggiornamento così incomprensibile come quello che nota intorno al Pds con Rifondazione, giacobinismo di chi ritiene la politica un tribunale ambientalismo radicale. La partita era ben diversa. Mi rendo che conto che mese dopo mese le cose un atteggiamento controcorrente e rischioso ma mi sembra anche giusto.

Lasciamo perdere i progressisti, andiamo a vedere al centro e a destra. Innanzi tutto: il Ppi incrocerà ancora, in qualche modo, la sua strada con i neocentristi che se ne sono andati, magari per accordi elettorali? Assai improbabile. Dovrebbero cambiare idea gli uni o gli altri e mi sembra che nessuno ne abbia voglia. Noi non siamo il resto del resto della Dc.

La Dc però si è spaccata. Le cose non stanno così? C'è stata una scissione, quella dei centristi. Neanche quella. Ammetto una scissione solo davanti a dati quantitativi e anche qualitativi di momenti che non mi pare di avvertire in questo caso. E poi la parola centristi è ambigua. Può significare tante cose. Io sono un centrista. Io sono un moderato. E sono qui.

Perché se ne sono andati? Credo che dall'inizio di dicembre al

componente per gridare vittoria non basta che esse diminuiscano per dichiararsi sconfitti. Si può essere ottimisti - anche in quell'ambito destinato tradizionalmente al pessimismo della ragione - se queste forze riusciranno ad affermare una propria funzione nazionale di governo nel confronto con le culture politiche democratiche di cui si può auspicare la nascita. Anche da questa parte non si può immaginare di ripetere una storia passata ma si può pensare che il contributo al rinnovamento della storia politica italiana sia nella critica radicale di ogni trasformismo presente e futuro nella laica chiarezza del dialogo e della lotta politica non oscurata da ritorni integralismi e infine nella concreta convinzione che la sinistra possa mostrarsi in grado di governare l'intera società italiana con una cultura adeguata alla sua complessità e cioè possa rimettere in campo quanto di più vero e serio c'è nella cultura del riformismo europeo.

I magistrati candidati? È necessario un codice di autodisciplina

FRANCO IPPOLITO

Il problema delle candidature di magistrati alle elezioni politiche sollevato da Vladimiro Zagrebelsky e da Ettore Gallo merita la massima attenzione. Il Parlamento è il centro del sistema democratico un cittadino o una categoria di cittadini a cui fosse preciso l'accesso in Parlamento sarebbero dimezzati nei diritti e doveri democratici. Non si possono perciò condividere né prospettati divieti legislativi né le posizioni pregiudizialmente negative che sovente coprono una concezione qualunquistica e becera della politica e della funzione parlamentare serpeggiante anche in talune componenti della magistratura periodicamente oscillanti tra il vittimismo della giustizia «assediate» dai politici e la tronfia superiorità verso la politica «di per sé inquinante».

Non mancano certamente le ragioni che hanno spinto la stragrande maggioranza degli italiani e quindi anche dei giudici a nutrire distacco e diffidenza verso la politica ridotta a pura gestione di potere. Ma per voltare pagina nessun cittadino può sottrarsi al dovere di concorrere al difficile tentativo di rilanciare il confronto civile e nutrire di linfa nuova la vita democratica.

Per ridare al Parlamento credibilità ed autorevolezza ogni componente della vita pubblica deve essere disponibile a pagare un prezzo accettando anche il rischio di mettersi in discussione. Una pregiudiziale negativa per quanto nobilmente motivata da ragioni professionali o di rappresentatività associativa o di immagine personale e collettiva potrebbe nascondere una disserzione civile ed un comodo rifugio in una sorta di nuova separazione non solo dal sistema dei partiti ma anche dalla società e dai cittadini. La cultura della giurisdizione è una componente essenziale dello stato di diritto e della democrazia e l'esperienza di magistrato può essere proficuamente messa a servizio dell'interesse generale (tanto più in una fase che tutti prefigurano come costituente) anche nella dinamica parlamentare che si può vivere con la serietà e l'imparzialità che si addicono a un magistrato come talune esperienze hanno testimoniato.

Per conseguire questo risultato in materia di candidature di giudici sarebbe necessaria l'adozione di criteri fortemente selettivi per quantità e qualità al fine di individuare competenza, rigore, imparzialità e disinteresse. Criteri certamente non semplici trattandosi di conciliare esigenze a volte confliggenti. Stipese però constatare che nessuno degli schieramenti in campo abbia almeno tentato di formularli anche per resistere alle spinte locali pretese alla ricerca di facili scorciatoie acciappavoti. Non solo si preannuncia una quantità di candidature che già di per sé crea gravi problemi ma si corre il rischio di vedere in campagna elettorale magistrati - e perfino procuratori della Repubblica - nella stessa città dove fino a lunedì scorso hanno esercitato (con azioni od omissioni) le loro funzioni magari in setton di immediato impatto politico.

Questo è inaccettabile per rispetto elementare di deontologia professionale di magistrato per necessità di etica politica da parte di chi vuole impegnarsi nella nascita del paese. Nella situazione che sembra profilarsi ogni magistrato responsabile avverte che la tensione civile che vive da cittadino deve soccombere rispetto alla esigenza di salvaguardare la magistratura e la giurisdizione dalle accuse (fondate o false) di strumentalizzazione che rischierebbero di coinvolgere nella polemica l'attività giudiziaria impedendole di continuare credibilmente nell'opera di ripristino della legalità.

Al di là delle scelte personali è necessario che sia raccolto l'appello alle forze politiche ai movimenti alle associazioni dei cittadini: chi si preparano a presentare i candidati si stipuli un codice di autodisciplina che scongiuri le candidature di magistrati nel luogo in cui hanno esercitato sino alla scorsa settimana le loro funzioni.

Un tale impegno darebbe più credibilità ad uno schieramento che si candida al governo del paese nel segno del rinnovamento e della trasparenza.



Siv o Berlusconi

Accidenti che tarò/ quattro amici troverò. Lucio Battisti. Acqua azzurra acqua chiara.

FUnità logo and editorial board information including names like Walter Veltroni, Piero Scapecchi, Giancarlo Bonetti, Antonio Zollo, etc.

DALLA PRIMA PAGINA La nuova destra

forze in campi più dichiarati ed espliciti. Segni ha tentato di portare in quest'area quanto più possibile del vecchio centro e i popolari soprattutto. Qualcuno ha detto (Paolo Franchi sul Corriere della Sera) che l'aspetto positivo dell'operazione poteva ritrovarsi nel risultato di una normalizzazione parlamentare della Lega ma l'impressione è che il risultato potesse essere esattamente rovesciato nel senso di un fortissimo spostamento a destra di tutto il polo moderato con una drastica riduzione delle differenze di culture politiche. Ora il gioco - fino a prova contraria - sembra di nuovo passare a Martinazzoli e ai popolari. La reazione scomposta di Bossi nei giorni scorsi ha rappresentato una grande vittoria per Martinazzoli e

bire mutamenti repentini - sta nel fatto che la precisazione del confine «destra dello schieramento politico può ridare vita alla cultura politica e alla iniziativa di forze che non vogliono essere schiacciate su quel confine e che intendono contribuire al rinnovamento dell'Italia senza nuovi pasticci consociativi in un sistema bipolare come quello verso cui comunque piaccia o non piaccia muoviamo l'alternanza nelle condizioni italiane può essere seccamente fra destra e sinistra o fra centro e sinistra e la seconda è sicuramente assai meno pericolosa per la stabilità della democrazia e assai più capace di dialogo e di confronto vero. In questo quadro la sinistra o polo progressista che dir si voglia deve porsi una finalità di straordinaria importanza e che non va considerata come l'effetto naturale e automatico del fatto che un polo simile si vada formando. Non basta aumentare il numero delle